

29 19 settembre 2010
anno 86



TESTIMONI • 3

La beatificazione del
Card. H. Newmann

a cura di G.P. Traversa



MAGISTERO • 4

Messaggio del Papa
per la GMG di Madrid

a cura della Redazione



TESTIMONI • 5

Taizè dopo
settanta anni

di Tommaso Tridente



CLASSICI • 6

Honoré de Balzac,
Illusioni perdute

di Michele Sollecito

Editoriale

di Domenico Amato

Costruire la propria vita insieme a Cristo

Luigi Martella
vescovo

Tra sogni e speranze,
per un progetto
di vita insieme
a Cristo

Orientamenti
per l'anno pastorale
2010-2011

Con il Convegno pastorale del 21 e 22 settembre il Vescovo, Mons. Martella, darà inizio al nuovo anno pastorale. In tale circostanza, egli consegnerà alla chiesa locale gli Orientamenti per il 2010-2011: *Tra sogni e speranze: per un progetto di vita insieme a Cristo*, che integrano le linee pastorali già consegnate l'anno scorso. Tale anno si caratterizza come ponte tra il completamento del progetto pastorale, che ha visto in questi anni al centro dell'attenzione il mondo giovanile e il decennio che si intraprende con la riflessione posta sull'emergenza educativa.

L'educazione è una realtà complessa che coinvolge molti soggetti: la famiglia, la scuola, la parrocchia, i media, il tempo libero... per questo l'educazione va considerata "come un dovere che si radica nella missione stessa della chiesa e dunque del suo primario compito di evangelizzare".

In questi anni abbiamo imparato a considerare l'atto educativo come una «relazione tra persone che si stimano e si amano». Del resto i prossimi Orientamenti CEI ci dicono che l'atto educativo può essere identificato attraverso l'immagine del generare e del camminare. Infatti esiste un «nesso strettissimo tra educare e generare, dal momento che l'uomo non si dà la vita da se stesso, ma la riceve; così l'esperienza del vivere in tutte le sue dimensioni deve essere attivata e generata da un'altra esperienza». Mentre «l'immagine del cammino vuole sottolineare che l'educazione è un processo lungo nel tempo, che esige pazienza, perseveranza e gratuità e soprattutto una meta precisa a cui tendere: la perfezione dell'amore, della misericordia e del dono incondizionato di sé».

Tra l'altro non dobbiamo dimenticare che «l'educatore è anzitutto un testimone autorevole della verità e del bene, che per primo è chiamato a vivere con coerenza. Inoltre egli deve possedere il tratto della competenza in quanto egli deve essere sempre cosciente che educare è un mestiere difficile, arduo e delicato, che non può essere affrontato con leggerezza e superficialità. L'educatore si impegna a servire nella gratuità».

Il tema dell'educazione, non può non tener conto di una vita della comunità attiva capace di progettualità e di indicare progetti alti ai giovani, per questo è necessario rinnovare il volto e il ser-

Continua a pag. 2

Inizio della scuola.
Agli adulti è chiesto
un supplemento di
responsabilità.

La scuola, una bella avventura

a cura di Luigi Sparapano

Il nuovo anno scolastico si è dunque avviato e il ministro, parlando del primo giorno di scuola, l'ha definito "una giornata storica". In effetti l'anno che comincia porta con sé diverse novità e, in particolare, l'avvio della riforma della scuola superiore, attesa davvero da tantissimi anni.

Nel comunicato stampa del 2 settembre il Ministro ha giustamente tenuto a precisare che "tutte le volte che c'è una novità, questa si accompagna a delle difficoltà. Quest'anno sarà il primo in cui andremo a testare la bontà di questa riforma, pronti all'autocritica e aperti ai miglioramenti". Ma la situazione non è così felice. Anzi, sembra abbattersi una bufera senza precedenti se molti insegnanti in tutta Italia, sono arrivati a forme di protesta estrema.

Uno sforzo di riordino che sebbene apporti dei vantaggi in termini organizzativi, in realtà na-

sconde delle motivazioni legate più ai bilanci economici. La ricaduta avviene inevitabilmente, e ancora una volta, sulla qualità della scuola italiana, tema da tempo dibattuto. Non basta certamente aver messo sui giusti binari istituzionali licei, istituti tecnici e professionali se poi i risultati in termini di profitto e di motivazioni non sono all'altezza delle aspettative.

Fondi drasticamente tagliati (e forse più al Sud); classi sovraffollate a causa degli organici ridotti al minimo contro ogni presupposto pedagogico-didattico; impianti e attrezzature il più delle volte obsoleti; gli stessi docenti sottopagati rispetto agli standard europei e rispetto alle responsabilità dell'essere educatori oggi... Sono alcuni tra gli elementi che non depongono a favore di una scuola di qualità.

Eppure occorrono slancio ed entusiasmo da parte di tutti, anche per molti allievi e

famiglie, consapevoli di affrontare, al di là delle questioni tecniche, un'avventura che ogni anno è nuova e irripetibile. Con loro, "in campo" ci sono i docenti e tutti quanti sono coinvolti a vario titolo nel funzionamento della macchina scolastica. Questo coinvolgimento reciproco, non di rado formalizzato in precisi patti, è il "sugo" dell'avventura scolastica, quello che dà sapore ad un'esperienza che resta decisiva per la formazione delle giovani generazioni. Decisiva e delicatissima, molto esposta ai venti di burrasca, alle possibilità di fallimento, agli imprevisti di cammini non sempre lineari e ai guai che un po' tutti conosciamo. Per questo occorre un supplemento di responsabilità soprattutto da parte degli adulti, per continuare a fare della scuola – da quella dei più piccoli fino ai più grandi – una vera e bella opportunità. È questo l'augurio di un buon anno scolastico.

LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Vescovo: + Luigi Martella

Direttore responsabile

Domenico Amato

Vicedirettore

Luigi Sparapano

Collaboratori

Tommaso Amato, Francesca

Anzelmo, Angela Camporeale,

Francesco Cappelluti (segretario di redazione), Giovanni

Capurso, Susanna Maria de

Candia, Michele Labombarda

(amministratore), Franca

Maria Lorusso, Onofrio Losito,

Francesca Polacco, Gianni

Palumbo, Anna Vacca,

Vincenzo Zanzarella

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa: La Nuova Mezzina

Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2009)

€ 23,00 per il settimanale

€ 35,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati

sono trattati elettronicamente

e utilizzati esclusivamente da

Luce e Vita per l'invio di informazioni

sulle iniziative promosse

dalla Diocesi di Molfetta Ruvo

Giovinazzo Terlizzi.

Settimanale iscritto alla

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Associato alla

Unione Stampa Periodica

Italiana

Iscritto al

Servizio Informazione Religiosa



dalla prima pagina.....

vizio educativo della parrocchia, chiamata ad essere «comunità missionaria e a svolgere una pastorale integrata sul territorio secondo forme e vie nuove, più consone ai suoi fini di evangelizzazione e di testimonianza». Di qui l'invito alla parrocchia a rivedere e ad aggiornare le proprie strutture educative e i processi di iniziazione alla fede, a riformulare i suoi linguaggi e le vie dell'annuncio e della catechesi.

Sono queste le tematiche su cui cammineremo nei prossimi anni non con l'angoscia di chi vede davanti a sé la fatica del cammino, ma con la letizia di chi sa di non essere solo in questo cammino. È quanto ci raccomanda la Lettera ai cercatori di Dio: «La gioia dell'incontro col Signore accompagna la vita del cristiano: anche nella prova e nella persecuzione i discepoli restano "pieni di gioia e di Spirito Santo" (Atti 13,52). La gioia è un frutto dello Spirito, conseguenza del dimorare in Dio nella preghiera e nella celebrazione del suo amore per noi, sperimentato nella fede e nella speranza: "Siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi" (1 Tess 5,16-18)».

L'OSPITE

S.E. Mons. Lorenzo Ghizzoni

Vescovo ausiliare di Reggio Emilia-Guastalla

S.E.R. Mons. Ghizzoni è nato a Cognento il 3 aprile 1955. È entrato nel seminario minore di Reggio Emilia, ha frequentato gli studi superiori al liceo pubblico cittadino. Dopo l'esame di maturità ha studiato Teologia nello Studio Teologico Interdiocesano. È stato ordinato sacerdote il 14 settembre 1979. Dopo l'ordinazione sacerdotale ha proseguito gli studi presso la Pontificia Università Gregoriana, conseguendo la Licenza in Diritto Canonico e in Psicologia. Rientrato in

Diocesi nel 1984, riceve la cattedra di Diritto Canonico nel Seminario diocesano di Reggio Emilia e di Psicologia nell'Istituto di Scienze Religiose della stessa città. Dal 1984 al 1994 è divenuto Vice Cancelliere in Curia. Dal 1986 al 1996, è stato Direttore del Servizio diocesano Vocazioni. Dal 1987 è Difensore del Vincolo nelle cause matrimoniali del Tribunale Ecclesiastico. È docente all'Istituto Superiore per

Formatori sponsorizzato dalla Pontificia Università Gregoriana. Dal 1992 è Vice Direttore del Centro Nazionale Vocazioni. Dal 1994, Rettore del seminario vescovile di Reggio Emilia. Inoltre, dal 1998 è Assistente diocesano dei Giuristi Cattolici. Il 7 febbraio 2006 viene eletto Vescovo Ausiliare della Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla. Il 29 aprile 2006 riceve l'Ordinazione Episcopale dal Vescovo della Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla S.E.R. Mons. Adriano Caprioli. Il 27 maggio 2010 è stato eletto membro del Consiglio per gli affari economici della Conferenza Episcopale Italiana.



Domenica 19 settembre, nel corso della celebrazione da lui presieduta nell'arcidiocesi di Birmingham, Benedetto XVI procederà al rito di beatificazione del venerabile card. John Henry Newman (1801 – 1890). Il cardinale inglese e l'Oratorio di San Filippo Neri.

John Henry Newmann

Lo colpì la "gentilezza"

Intervista con **p. Edoardo Aldo Cerrato**, procuratore generale della Conf. Oratoriana
a cura di **Giovanna Pasqualin Traversa**

Quali motivi spinsero il neoconvertito Newman alla scelta oratoriana?

“L'istituzione fondata da san Filippo Neri si affacciò al suo orizzonte quando il card. Nicholas Wiseman lo persuase a ricevere l'ordinazione sacerdotale e gli suggerì l'Oratorio come la forma di vita più idonea a lui e ai compagni. Sostenuto dalla convinzione che doveva vivere in una comunità caratterizzata 'da un acuto senso della cultura e dal gusto innato per l'umanesimo', giunto a Roma nell'ottobre 1846 per prepararsi all'ordinazione, già nel gennaio 1847 Newman si mise in contatto con l'Oratorio. 'Abbiamo scoperto – scriveva il 14 febbraio al card. Luigi Fransoni – un cammino intermedio tra la vita religiosa e una vita completamente secolare; il che si adatta perfettamente a ciò di cui sentiamo il bisogno'. Il 21 febbraio giunse l'approvazione di Pio IX al progetto di fondazione oratoriana in Inghilterra. I testi sull'Oratorio mostrano l'importanza che ebbe per Newman la vocazione oratoriana e la profondità con cui egli la visse; come lo mostrano le scelte quotidiane: quella di chiedere a Leone XIII di poter restare nella sua Comunità di Birmingham anche dopo la nomina cardinalizia, e quella di voler essere sepolto nel cimitero dei Padri a Rednal, in una fossa uguale a tutte le altre”.

Furono la "gentilezza" e la libertà di spirito di san Filippo Neri ad ispirare tale scelta?

“Filippo Neri è colto da Newman nella sua originalità di 'uomo del tempo antico', nella cui persona e nella cui proposta rivive la forma primitiva del cristianesimo, la carità vincolo di perfezione: 'dodici preti che lavorano insieme: ecco ciò che desidero. Un Oratorio è una famiglia e una casa'. Del fondatore lo affascinò l'elemento della 'gentilezza' che mi pare esprimere il mondo interiore del Neri. Una caratteristica che nel santo fu dote temperamentale, ma, al tempo stesso, sintesi di alti valori acquisiti in un rapporto forte e dolce con la presenza viva di Cristo: singolare libertà di spirito, amore per una vita autenticamente comunitaria normata da leggi di discrezione, rispetto delle doti di ognuno, sapiente semplicità che fece della gioia di Filippo 'una gioia pensosa,

come scrisse Goethe nel diario del suo Viaggio in Italia”.

Quale "spessore" spirituale e culturale ebbe il rapporto di Newman con l'Oratorio: in che modo egli visse al suo interno la propria vocazione di sacerdote e di studioso?

“L'Oratorio, affermava il teologo francese Louis Bouyer, nasce dall'incontro, in san Filippo, tra un'anima eccezionalmente interiore e una mente eccezionalmente aperta: è questa la vocazione a cui Newman si sentì chiamato e alla quale rispose con dedizione generosa e fedeltà creativa. Rimarcando la decisiva influenza di san Filippo Neri sulla spiritualità di Newman, il card. Jean Honoré arriva a parlare di 'terza conversione': Newman, che confessava di amare, già nel periodo anglicano, di essere ignorato, ora, negli anni travagliati della sua vita di cattolico, chiedeva a Filippo di imparare a 'disprezzare d'essere disprezzato'. La 'mortificazione della rationale' – tanto insistentemente proposta dal Neri – non è rifiuto della coltivazione dell'intelligenza, che può estendersi a tutti gli ambiti del sapere, né degli affetti umani, dal momento che è indispensabile l'amicizia tra i membri della Casa, e neppure dei beni temporali: è rinuncia all'orgoglio”.

Il Padre "assente" del Concilio Vaticano II: così lo ha definito Paolo VI, mentre Giovanni Paolo II ha parlato del "genio di Newman". Quale significato può avere la sua beatificazione? Che cosa dice ancora oggi la sua figura?

“Provo a sintetizzarlo in un unico concetto: 'Fides et ratio'. L'esperienza di Newman è l'esperienza di fede vagliata alla luce della ragione: il cristiano è chiamato ad essere libero ma non indipendente, tanto più in un momento storico e culturale come quello che stiamo vivendo, nel quale, come osservava il card. Bagnasco alla presentazione degli 'Scritti oratoriani' del Venerabile, 'si assiste ad un capovolgimento di categorie' per cui 'l'indipendenza personale sembra più importante della verità, al punto che, per la cultura, avere un legame con la verità, con il bene, con il criterio morale, sembra essere un fatto negativo”.



John Henry Newman (Londra, 21 febbraio 1801 – Edgbaston, 11 agosto 1890). Teologo, filosofo e cardinale. Sicuramente uno dei più grandi promotori e il più autorevole apologista della fede che la Gran Bretagna abbia prodotto. Sulla sua tomba è scolpito l'epitaffio scritto da lui stesso, che doveva narrare, secondo il suo intento, la storia del suo pellegrinaggio: “Dall'ombra e dai simboli alla verità”. John apparteneva ad una famiglia anglicana. Dopo un periodo di studi a Oxford divenne sacerdote della Chiesa anglicana nel 1824. Ebbe l'incarico di seguire gli studenti universitari e nel frattempo si dedicava a studi filosofici e teologici. Fu fondamentale per il suo passaggio al cattolicesimo, lo studio sulle origini del cristianesimo che fu pubblicato nel 1845 intitolato “Sviluppo della dottrina cristiana”. Tramite questo studio arrivò alla conclusione che “la Chiesa Cattolica era formalmente dalla parte della ragione”. Il 9 ottobre di quello stesso anno fu accolto nella Chiesa Cattolica. Se ne andò da Oxford e si stabilì a Birmingham. Fu ordinato sacerdote cattolico nel 1847 a Roma. Affascinato dalla figura di San Filippo Neri fondò in Inghilterra la Congregazione dell'Oratorio a Edgbaston, presso Birmingham (attualmente è parte integrante di Birmingham), e a Londra. Fu Rettore dell'Università Cattolica di Dublino dal 1851 al 1857. Ritornò in Inghilterra per dedicarsi sia agli studi che all'attività pastorale.

La Confederazione dell'Oratorio di san Filippo Neri riunisce dal 1942 le Congregazioni che, a partire da quella fondata in Roma dal Santo e riconosciuta nel 1575 da Gregorio XIII, sono state erette lungo i secoli dalla Sede Apostolica. Attualmente 82, le Congregazioni sono presenti in vari Paesi d'Europa (Italia, Francia, Spagna, Polonia, Lituania, Inghilterra, Germania, Svizzera, Austria, Olanda), del continente americano e dell'Africa. Oltre 500 i membri aggregati, ai quali si aggiungono i novizi e gli aspiranti. In varie nazioni si conta una trentina di Comunità in formazione e sono in atto alcuni progetti di fondazione. Oltre all'Oratorio secolare, le attività pastorali cui le Comunità si dedicano sono il ministero parrocchiale, la direzione di collegi per studenti, la pastorale giovanile e l'assistenza spirituale in alcune università (soprattutto negli Usa), il ministero delle confessioni e della direzione spirituale.

Messaggio del Papa per la Gmg di Madrid 2011.

Il desiderio di Dio

a cura della Redazione

“In un momento in cui l'Europa ha grande bisogno di ritrovare le sue radici cristiane, ci siamo dati appuntamento a Madrid. Vi invito a questo evento così importante per la Chiesa in Europa e per la Chiesa universale. E vorrei che tutti i giovani potessero vivere questa esperienza, che può essere decisiva per la vita: l'esperienza del Signore Gesù risorto e vivo e del suo amore per ciascuno di noi”. È l'invito ai giovani con cui Benedetto XVI apre il suo Messaggio per la Gmg di Madrid (16-21 agosto 2011) diffuso il 3 settembre dalla Santa Sede.

Sete di infinito. Partendo dal tema, “Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede”, il Papa ricorda che “numerosi giovani sentono il profondo desiderio che le relazioni tra le persone siano vissute nella verità e nella solidarietà”. La gioventù, scrive Benedetto XVI ricordando la sua giovinezza, rimane “l'età in cui si è alla ricerca della vita più grande. È parte dell'essere giovane desiderare qualcosa di più della quotidianità regolare di un impiego sicuro e sentire l'anelito per ciò che è realmente grande. L'uomo è veramente creato per ciò che è grande, per l'infinito. Qualsiasi altra cosa è insufficiente. Il desiderio della vita più grande è un segno del fatto che ci ha creati Lui”. Per il Papa “è un controsenso pretendere di eliminare Dio per far vivere l'uomo. Eliminarlo equivale a privarsi della pienezza e della gioia”. “La cultura attuale, in alcune aree del mondo, soprattutto in Occidente, tende ad escludere Dio, o a considerare la fede come un fatto privato, senza alcuna rilevanza nella vita sociale” continua il Messaggio che ricordando come “l'insieme dei valori che sono alla base della società proviene dal Vangelo” denuncia “una sorta di ‘eclissi di Dio’, una certa amnesia, se non un vero rifiuto del Cristianesimo e una negazione del tesoro della fede ricevuta, col rischio di perdere la propria identità profonda”. Da qui l'invito del Pontefice ai giovani a “intensificare il cammino di fede in Dio” poiché “è vitale avere delle radici, della basi solide! E questo è particolarmente vero oggi, quando molti non hanno punti di riferimento stabili per costruire la loro vita, diventando così profondamente insicuri. Il relativismo diffuso, secondo il quale tutto si equivale e non esiste alcuna verità, né alcun punto di riferimento assoluto, non genera la vera libertà, ma instabilità, smarrimento, conformismo alle mode del momento. Voi giovani – scrive il Papa – avete il diritto di ricevere dalle generazioni che vi precedono punti fermi per fare le vostre scelte e costruire la vostra vita, come una giovane pianta ha bisogno di un solido sostegno finché crescono le radici, per diventare, poi, un albero robusto, capace di portare frutto”. Costruire la



JMJ 2011
MADRID



“Cari giovani, la Chiesa conta su di voi! Ha bisogno della vostra fede viva, della vostra carità creativa e del dinamismo della vostra speranza. La vostra presenza rinnova la Chiesa”

propria vita “sulla roccia”, riponendo “fiducia in Dio”, “nei genitori e nella famiglia”, rifiutando “le proposte più facili, ingannevoli” che “non danno serenità e gioia”.

Dare senso alla vita. Nel Messaggio, Benedetto XVI spiega ai giovani come “dare senso e direzione alla vita”: “costruite la vostra casa sulla roccia. Cercate tutti i giorni di seguire la Parola di Cristo. Sentitelo come il vero amico con cui condividere il cammino della vostra vita. Vi vengono presentate continuamente proposte più facili, ma voi stessi vi accorgete che si rivelano ingannevoli, non vi danno serenità e gioia. Solo la Parola di Dio ci indica la via autentica. Non credete a coloro che vi dicono che non avete bisogno degli altri per costruire la vostra vita! Appoggiatevi, invece, alla fede dei vostri cari, alla fede della Chiesa”. Il pontefice mette in guardia i giovani sulla “forte corrente di pensiero laicista che vuole emarginare Dio dalla vita delle persone e della società, prospettando un ‘paradiso’ senza di Lui” e ricorda loro che un “mondo senza Dio diventa un inferno” dove prevalgono “egoismi, divisioni nelle famiglie, odio tra le persone e tra i popoli, mancanza di amore, di gioia e di speranza. Al contrario, là dove le persone e i popoli accolgono la presenza di Dio, si costruisce concretamente la civiltà dell'amore”. Davanti alle “tante immagini di Gesù che si spacciano per scientifiche e Gli tolgono la sua grandezza, la singolarità della Sua persona, imparate a vedere, a incontrare Cristo nell'Eucaristia, nella Penitenza, riconoscete e servite Gesù anche nei poveri, nei malati, nei fratelli che sono in difficoltà e hanno bisogno di aiuto”.

La fiducia del Papa. Benedetto XVI non manca, poi, di esortare i giovani ad essere testimoni, invitandoli a “coltivare un dialogo personale con Gesù Cristo, nella fede”. “La fede – scrive – è nata dal dialogo con Lui, è legata alla fede della Chiesa: non siamo credenti isolati, ma, mediante il Battesimo, siamo membri di questa grande famiglia. Nell'era della globalizzazione, siate testimoni della speranza cristiana nel mondo intero: sono molti coloro che desiderano ricevere questa speranza”. “La scelta di credere in Cristo e di seguirlo non è facile – avverte il Pontefice – è ostacolata dalle nostre infedeltà personali. Non lasciatevi scoraggiare, cercate il sostegno della Comunità cristiana, il sostegno della Chiesa! Cari giovani, la Chiesa conta su di voi! Ha bisogno della vostra fede viva, della vostra carità creativa e del dinamismo della vostra speranza. La vostra presenza rinnova la Chiesa e le dona nuovo slancio. Per questo le Gmg sono una grazia non solo per voi, ma per tutto il popolo di Dio”.

Taizè, dopo settanta anni

di Tommaso Tridente

La vita della comunità di Taizè da sempre scorre attraverso un susseguirsi di preghiere, canti, silenzio e ascolto, ma i momenti più intensi della giornata sono quelli in cui ci si ritrova nella Chiesa della Riconciliazione per la preghiera comunitaria. È proprio durante uno di questi che, la sera del 16

Roger Schutz nasce il 12 maggio del 1915 in Svizzera. Durante la giovinezza viene colpito da una grave malattia che diventa l'occasione per riflettere sulla sua vocazione, e infatti di questo periodo lui stesso dirà: "quegli anni di malattia mi hanno permesso di capire che la sorgente della felicità non sta nei doni prestigiosi, nemmeno nelle grandi disposizioni, ma nell'umile dono di sé, sì l'umilissimo dono di sé stessi per comprendere gli altri con la bontà del cuore."

Studia teologia e diviene pastore protestante. Nel 1940 si trasferisce in Francia, paese d'origine della madre, a Taizè, un piccolo villaggio della Borgogna. Sono gli anni della seconda guerra mondiale e il paese in cui il frate si stabilisce è a pochi chilometri dalla linea di demarcazione che divide la Francia in due. Comprata una vecchia casa, insieme alla sorella Geneviève, inizia l'opera di accoglienza dei profughi di guerra, in maggioranza ebrei, fuggiti dalla zona di occupazione tedesca. Nel 1942 Frère Roger è costretto ad allontanarsi da Taizè ma quando vi fa ritorno, nel 1944, non è più solo, insieme a lui ci sono i primi fratelli con i quali darà vita ad una comunità molto semplice, le cui parole d'ordine sono: accoglienza e riconciliazione.

Poco alla volta la comunità cresce, arrivano giovani di diverse confessioni cristiane e di

diversa nazionalità, Taizè inizia ad essere segno concreto di riconciliazione tra cristiani divisi e popoli separati. Si vive unicamente del proprio lavoro, non si accettano doni e i fratelli rinunciano anche alle eredità personali che vengono donate ai poveri. Ben presto, intorno agli anni '50, i fratelli cominciano a testimoniare in giro per il mondo la loro idea di pace e di riconciliazione, mentre Frère Roger scrive la Regola della comunità, oggi conosciuta come "Le fonti di Taizè". Questo luogo di preghiera e di dialogo diventa un punto di riferimento per numerosi uomini di Chiesa, ma soprattutto diventa una risposta al bisogno di spiritualità di molti giovani che vi giungono da tutto il mondo. Ogni giorno, i fratelli propongono catechesi bibliche seguite da momenti di riflessione, scambio e partecipazione delle persone a lavori pratici di comune utilità. Chi visita Taizè sa di poter essere ascoltato, infatti dopo la preghiera comunitaria serale ci si può fermare in chiesa e raccontarsi senza essere giudicati; la condivisione dei problemi, degli affanni dei pellegrini rispecchia l'ideale di comunione con l'altro proposto da Frère Roger. Il rapporto con le nuove generazioni porta, negli anni '70, all'idea di un concilio di giovani, il cui incontro principale avviene nel 1974, e sfocia poi in un "pellegrinaggio di fiducia sulla terra che vuole stimolare a diventare,

del Signore ha suggerito alla Chiesa. Ma la verità che si cerca è soltanto il Signore, ed è lui che ci conduce alla pienezza della verità. Sono passati diversi anni dal Concilio e la comunità di Taizè continua a ricordare a tutti, di qualsiasi professione religiosa, che l'unità è il comando di Gesù, è il frutto della preghiera di Gesù che non può rimanere inascoltata perché è la voce del Figlio nel quale il Padre si è compiaciuto. Sulle colline della Borgogna ancora oggi molti giovani si incontrano, ascoltano e si interrogano. A non molti chilometri da Taizè sorge il santuario di Parai-le-Monial, quasi ad indicare nel cuore di Cristo, che lì si rivelò a Santa Margherita Maria Alacoque, il suo grido al Padre: "Ut unum sint", che tutti siano uno. Il sacrificio del priore di Taizè, ucciso cinque anni or sono durante la preghiera nella chiesa della Riconciliazione, implori misericordia e pace per coloro che cercano la pace nell'unità e nella concordia.

Cercare la verità, cercare insieme la piena verità è stato ed è lo scopo del cammino ecumenico che lo Spirito

del Signore ha suggerito alla Chiesa.

Ma la verità che si cerca è soltanto il Signore, ed è lui che ci conduce alla pienezza della verità.

Sono passati diversi anni dal Concilio e la comunità di Taizè continua a ricordare a tutti, di qualsiasi professione religiosa, che l'unità è il comando di Gesù, è il frutto della preghiera di Gesù che non può rimanere inascoltata perché è la voce del Figlio nel quale il Padre si è compiaciuto.

Sulle colline della Borgogna ancora oggi molti giovani si incontrano, ascoltano e si interrogano. A non molti chilometri da Taizè sorge il santuario di Parai-le-Monial, quasi ad indicare nel cuore di Cristo, che lì si rivelò a Santa Margherita Maria Alacoque, il suo grido al Padre: "Ut unum sint", che tutti siano uno.

Il sacrificio del priore di Taizè, ucciso cinque anni or sono durante la preghiera nella chiesa della Riconciliazione, implori misericordia e pace per coloro che cercano la pace nell'unità e nella concordia.

agosto 2005, Frère Roger viene assassinato da una donna, senza un apparente motivo.

Al cuore dell'ecumenismo

a cura della Redazione

ciascuno a casa propria, promotori di pace e portatori di riconciliazione. Questo stesso spirito è alla base degli incontri annuali animati dalla comunità per i giovani di Taizè, che si ritrovano in una capitale europea e, accolti dalle parrocchie, continuano insieme il loro pellegrinaggio.

Oggi Taizè, dopo la morte del suo fondatore, ha un nuovo priore, Frère Alois, frate cattolico di origine tedesca. Anche la sua nomina, decisa tempo fa dallo stesso Frère Roger, rispecchia la forte idea di ecumenismo che caratterizza la comunità, un'idea che considera la Chiesa centro dell'umanità, terra di condizione e fermento di riconciliazione. La comunità di Taizè conta un centinaio di membri di diverse confessioni cristiane, originari di 30 paesi, mentre piccole fraternità sono presenti nei quartieri poveri dell'Asia, Africa, America Latina. L'invito dei fratelli e dell'intera comunità è che ciascuno - dopo il suo soggiorno - viva giorno per giorno ciò che ha scoperto, con una maggiore coscienza della propria vita interiore e dei suoi legami con tante altre persone, anche loro impegnate nella stessa ricerca dell'essenziale. Giovanni Paolo II, grande amico di Frère Roger, in una visita a Taizè nel 1986 dirà: "si passa a Taizè come si passa accanto ad una fonte. Il viaggiatore si ferma, si disseta e continua il cammino."

LETTERATURA La letteratura non si rivolge a se stessa nella sua astrattezza ma scruta le situazioni dell'uomo immerso nel fluire della storia e, a volte, come avviene nel caso di Balzac, le sublima raccontandole.

Balzac, *Illusioni perdute*

di Michele Sollecito

Per Honoré de Balzac il romanzo era la più grande creazione moderna; per noi lettori di oggi il «romanzo» di Balzac resta tuttora la più grande creazione letteraria. Scrivo «romanzo» perché tutta *La Comédie-Humaine* è un unicum letterario benché si componga di più romanzi. Balzac tirò su l'intera *Comédie-Humaine* con una lucidità «visionaria» tale che neanche gli sceneggiatori più audaci di oggi potrebbero immaginare. Quasi cento romanzi costituiscono l'impresa titanica che si era prefissata l'autore: l'esatta rappresentazione dei costumi della società moderna e la fisiologia generale del destino umano. Tra questi romanzi vi sono i titoli più conosciuti: *Papà Goriot*, *Eugenie Grandet*, *Illusioni Perdute* e *Splendori e miserie delle cortigiane*.

Impossibile scrivere della *Comédie-Humaine* in un unico articolo. Tuttavia, ci è concessa qualche digressione sull'opera centrale e, per certi aspetti, più affascinante, *Illusioni perdute*.

In questo romanzo (che a sua volta è composto da tre grandi blocchi, *I due poeti*, *Un grand'uomo di provincia a Parigi*, *Le sofferenze dell'inventore*) conosciamo Lucien de Rubempré, figlio di una nobile decaduta, giovane ambizioso che cerca nella vita di provincia di Angoulême di distinguersi come poeta, facendosi accogliere ed apprezzare, non senza difficoltà, nel salotto aristocratico di Madame de Bargeton. Il suo migliore amico, David Séchard, è invece costretto a gestire la stamperia del padre, vero orso e antipatico tiranno nei confronti del figlio. Tuttavia David troverà la sua pace e la sua gioia sposando la sorella di Lucien, Ève.

Per Lucien, invece, la ricerca della felicità comporta l'appagamento della sua ambizione in una successione vorticoso di eventi che lo porteranno a Parigi insieme a Madame de Bargeton divenuta sua amante. Nella capitale però lo scrittore scopre con amarezza e disincanto quanto difficile fosse, per un giovane provinciale senza mezzi, conquistare la stima e le attenzioni dei salotti aristocratici, la stessa Madame de Bargeton lo abbandona al suo destino. Lucien presto esaurisce il denaro a sua disposizione e conosce la miseria e l'abbandono. La sua vita ben presto subisce l'influenza di due ambienti diversi: il cenacolo letterario di D'Arthez, che riuniva scrittori seri ma poveri, e la compagnia di Lousteau e degli altri giornalisti, pennivendoli privi di ogni scrupolo.

Lucien spinto dal suo smodato arrivismo sceglie la «carriera» del giornalismo, ottenendo così le prime «vittorie» dal suo arrivo a Parigi: riesce, infatti, a essere noto nel suo ambiente, ha anche un'amante, Coralie, attrice conosciuta al Panorama-Dramatique, con la quale conduce una vita sempre più ricca di agi. Lucien gradualmente si spoglia dell'ingenuità giovanile, gli affetti lasciati ad Angoulême si dissolvono nei fasti di Parigi.

Ma ben presto inizia la parabola discendente del protagonista che, per una vendetta della sua prima amante madame de Bargeton e della sua compagnia aristocratica, cade in rovina: perde l'appoggio dei suoi amici, accumula debiti, assiste infine impotente alla morte di Coralie.

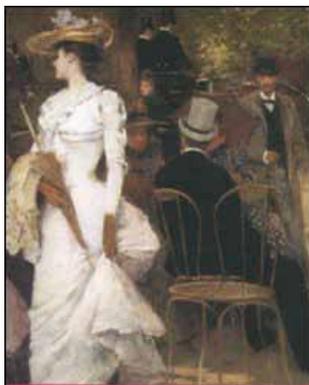
Lucien decide così di tornare ad Angoulême: stupenda la scena in cui Balzac mostra il protagonista, ormai umiliato e senza più soldi, costretto a viaggiare accovacciato tra i bauli della diligenza, la stessa carrozza sulla quale viaggiano per coincidenza Madame de Bargeton e suo marito. Tornato ad Angoulême il protagonista scopre le difficoltà in cui versa il suo amico David, rovinato in parte per l'imprudenza di Lucien che aveva a sua volta falsificato alcune cambiali in suo favore. Assalito dai sensi di colpa Lucien cerca di suicidarsi ma viene «salvato» da un misterioso abate spagnolo, Carlos Herrera, che convince Lucien a seguirlo. David ed Evé infine riescono a risolvere i loro problemi economici legati alla stamperia e conducono una vita semplice e serena.

Per conoscere il destino di Lucien e la vera identità di Carlos Herrera occorrerà leggere *Splendori e miserie delle cortigiane*, i personaggi balzachiani, infatti, ritornano e si rincorrono in più di un romanzo.

Al di là della trama, l'opera balzachiana rappresenta quanto di meno autoreferenziale ci possa essere in letteratura: tutto il romanzo è una storia della vita presente e coeva all'autore, rapportata da innumerevoli dettagli e minuzie particolari. È in virtù di tale mimesi che l'opera giunge a noi intatta nel significato: perdere le proprie illusioni, e il fascino «genuino» ad esse connesso, avviene oggi come ieri. La letteratura non si rivolge a se stessa nella sua astrattezza ma scruta le situazioni dell'uomo immerso nel fluire della storia e, a volte, come avviene nel caso di Balzac, le sublima raccontandole.



Honoré De Balzac nasce a Tours il 20 maggio 1799 da famiglia borghese. La sua infanzia grigia e fredda, segnata dal disaccordo perenne che regna fra i genitori, trascorre in sostanziale solitudine. Nella capitale francese si iscrive alla facoltà di giurisprudenza, e una volta conseguita la laurea, comincia a vivere da solo, la famiglia essendosi trasferita in provincia. L'attività letteraria agli inizi era assai avara di soddisfazioni. Sempre irrequieto e incapace di stare fermo, gli piace rischiare, sperimentare e si sente dentro anche un certo spirito imprenditoriale. Finanziato quindi da amanti e famiglia, impianta una casa editrice, cui presto si affiancano una tipografia e una fonderia di caratteri. Sul piano creativo cominciano a vedersi in frutti di una certa maturità letteraria, raggiunta anche grazie alle numerose prove e sperimentazioni dei romanzi giovanili. Nel 1834 Balzac concepisce l'idea di fondere tutta la sua produzione narrativa in un'unica opera monumentale, un affresco composito della società francese del suo tempo, dal Primo impero alla Restaurazione. In questi romanzi si coglie bene un aspetto del realismo di Balzac, ossia la sua attenzione agli elementi prosaici della vita di tutti i giorni. Lontani da ogni tipo di idealizzazione, i personaggi sono in genere ossessivamente invischiati in problemi materiali, come quelli del lavoro e del denaro. Quest'ultimo, in particolare, sembra emergere come perno della nuova società del tempo nonché come fonte di tutti i crimini. Muore il 18 agosto 1850 a Parigi e il discorso funebre fu di Victor Hugo.



CELEBRAZIONI IN ONORE DI SAN PIO DA PIETRELCINA

Chiesa SS.Crocifisso Cappuccini di Molfetta

Dal 14 al 22 settembre

ore 18,15 Santo Rosario e novena;
ore 19,00 Celebrazione Eucaristica;

17 settembre

Memoria dell'impressione delle stimmate di San Francesco d'Assisi;
ore 19,00 Solenne Celebrazione Eucaristica per l'apertura del 150° anniversario della nascita del Terz'Ordine Franciscano Secolare cappuccino a Molfetta con la partecipazione delle Fraternità Francescane Secolari limitrofe;

18 settembre

ore 19 Celebrazione Eucaristica presieduta da **fra' Francesco Neri**, Ministro Provinciale dei Frati Minori Cappuccini di Puglia;

20-21-22 settembre

ore 18,15 Solenne triduo predicato da **fra' Antonio Imperato**, animato dai Gruppi di Preghiera presenti nella nostra città;

22 settembre

ore 19,00 Giro per la città e successivamente esecuzione in P.zza Margherita di Savoia di



brani musicali scelti eseguiti dal Complesso Bandistico "Santa Cecilia - città di Molfetta";
ore 21,00: Veglia di Preghiera in ricordo del transito di San Pio;

Giovedì 23 settembre Festa Liturgica di San Pio da Pietrelcina

ore 7,30 Santo Rosario, Lodi e Celebrazione Eucaristica presieduta dal Rettore **fra' Alfredo di Napoli**;
ore 10,00 Celebrazione Eucaristica presieduta da **mons. Tommaso Tridente**, Vicario generale;
ore 17,30 Processione accompagnata dal Complesso Bandistico "Santa Cecilia - Città di Molfetta";
Ore 20,30 Solenne Celebrazione Eucaristica sul sagrato della Chiesa, presieduta da **S.E. Mons. LUIGI MARTELLA** Vescovo.

Gruppo "S.Maria delle Grazie" Parrocchia San Giacomo di Ruvo

20 settembre

ore 18,30 Santo Rosario;
ore 19,00 Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da **S.E. Mons. LUIGI MARTELLA** Vescovo.

21 settembre

ore 18,30 Santo Rosario;
ore 19,00 Celebrazione Eucaristica presieduta da **don Giuseppe Pischetti**, direttore spirituale. Seguirà il bacio della reliquia di San Pio da Pietrelcina;
ore 20,00 Via Crucis meditata.

22 settembre

ore 21,00 Raduno presso il Santuario della Madonna delle Grazie. Fiaccolata con recita del S. Rosario meditato presso la grotta "Madonna di Lourdes antistante il sagrato";
Ore 21,30 Celebrazione Eucaristica presieduta da **don Giuseppe Pischetti**, direttore spirituale;
ore 22,00 Veglia del transito, presso il santuario.

Giovedì 23 settembre Festa Liturgica di San Pio da Pietrelcina

ore 18,30 Adorazione eucaristica e recita del S. Rosario;
ore 19,00 Solenne concelebrazione eucaristica presieduta da **mons. Tommaso Tridente**, Vicario generale; seguirà il bacio della reliquia.



I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali. Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

XXV DOMENICA T.O.

1ª settimana del Salterio

Prima Lettura: Am 8,4-7*Contro coloro che comprano con denaro gli indigenti.***Seconda Lettura: 1tm 2,1-8***Si facciano preghiere per tutti gli uomini a Dio il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati.***Vangelo: Lc 16,1-13***Non potete servire Dio e la ricchezza.*

La parola di Dio di questa domenica ci pone davanti una questione di grande attualità: la crisi economica e le conseguenze che si sono abbattute sulle famiglie, con chiusure di attività produttive, perdita di lavoro, disoccupazione giovanile, indigenza.

Il profeta Amos ci fa capire che tali avvenimenti non sono frutto del caso, ma della responsabilità degli uomini e della loro avidità.

Tra le tante parole che abbiamo sentito in questi anni, non abbiamo ascoltato nessuna invettiva nei confronti di chi ha speculato sui poveri, di chi ha rubato i risparmi dei semplici, di chi continua ad arricchirsi sulla pelle dei deboli.

Certo oggi non sono più le bilance false e lo scarto del grano i mezzi usati per rubare. Oggi sono gli strumenti finanziari che lucrano rubando direttamente e indirettamente sulla gente.

Il vangelo indica la via per una redenzione di quegli amministratori infedeli, che passa prima di tutto attraverso la restituzione del maltolto.

Oggi potremo dire attraverso una finanza che sia a servizio della gente e dei popoli e non del lucro delle multinazionali. Ma ancor di più, l'evangelista Luca, pone in relazione l'esperienza della propria esistenza terrena con l'esperienza dell'eternità.

Due ricchezze stanno davanti all'uomo, una falsa (quella transeunte, che finisce come finisce la vita terrena), l'altra vera (perché fatta di realtà esperibili nelle relazioni terrene, come la solidarietà, la carità, la pace, il perdono, la gratuità, la giustizia..., che permangono per sempre oltre la vita stessa). Per cui una ha senso solo se posta a servizio dell'altra.

di **Domenico Amato****COMUNICAZIONI SOCIALI****La nostra diocesi in onda su TV 2000**

Tv2000 ha deciso di replicare nel mese di settembre, le quattro puntate dedicate alla nostra diocesi: alle ore 9.30 e 17.30 di domenica 5, 12, 19 e 26. E inoltre anche alle ore 22.00 di sabato 4, 11, 18 e 25 settembre. Sintonizzatevi!

PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO**AAA animatore di Comunità Policoro cercasi**

Il Progetto Policoro promosso dall'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro, dal servizio Nazionale per la pastorale giovanile e dalla Caritas Italiana, si caratterizza per sperimentare iniziative di formazione ad una nuova cultura del lavoro, promovendo e sostenendo l'imprenditorialità giovanile e costruendo rapporti di reciprocità e sostegno tra Chiese del Nord e quelle del Sud.

A curare tali obiettivi in sinergia con il Tutor (individuato fra i tre direttori di Uffici promotori) viene incaricato un Animatore di comunità che dovrà essere individuato entro il prossimo 1 ottobre e a cui è chiesto un impegno triennale, con servizio settimanale di almeno 24 ore (12 per il primo anno) svolto in sede e negli incontri sul territorio e nelle attività formative obbligatorie.

I requisiti per l'Animatore di Comunità richiesti sono:

esperienze ecclesiali diocesane; età compresa tra i 23 e 35 anni; frequenza ai corsi di base, aggiornamento regionale e nazionale; passione e interesse per il tema giovani e lavoro; capacità relazionali; buona conoscenza dei principali programmi per PC.

Il compenso varia a seconda degli anni: il 1° anno una borsa di studio lorda annua di 3.120,00 euro; il 2° anno un contratto di collaborazione e progetto lordo annuo 6.826,08; il 3° anno un contratto di collaborazione e progetto lordo annuo 6.826,08. Per informazioni e/o invio della propria candidatura contattare il n° 349.8369523 o inviare un proprio CV all'indirizzo pastoralesociale@diocesimolfetta.it.

CAPPELLINA DELL'ADORAZIONE**Gli orari e gli appuntamenti da lunedì 20 settembre**

La fede cristiana chiama la Chiesa tutta a raccogliersi attorno a Gesù Eucaristia, fonte e culmine della Liturgia, per celebrare e rendere presente nell'oggi della storia, la Pasqua di Cristo.

C'è un legame indissolubile tra l'Eucaristia e la vita quotidiana della Chiesa e di ogni fedele. È nella celebrazione Eucaristica che la Parola di Cristo raggiunge la mente e il cuore di noi cristiani e ci orienta nelle scelte di vita. È l'Eucaristia che quotidiana-

mente ci forma e ci orienta a divenire vera Chiesa, raccolta attorno a Cristo, per superare tutte le forze disgreganti che ci dividono e raggiungere l'unità autentica nelle nostre Comunità.

È dall'Eucaristia celebrata che veniamo inviati nel mondo, piccolo o grande, in cui operiamo, per testimoniare la carità del servizio generoso e disinteressato verso i fratelli. Sono queste le finalità della Cappellina dell'adorazione, situata al **Corso Margherita di Savoia** che da lunedì 20 settembre p.v. inizierà il 16° anno di servizio per la Comunità cristiana di Molfetta,

Questo itinerario giornaliero che si svolgerà dal lunedì al sabato mattina

Il mattino: ore 8,30 esposizione di Gesù Eucaristia con la celebrazione delle Lodi mattutine;

ore 9,00 - 11,30 adorazione personale;

ore 11,30 - recita dell'ora media.

Il pomeriggio: ore 17,00 celebrazione della S. Messa con l'esposizione dell'Eucaristia - Ore 18,15 recita del S. Rosario - celebrazione del Vespro con la benedizione Eucaristica. Con l'augurio che la Cappellina diventi sempre più il cuore della nostra Città per i momenti di adorazione, di silenzio profondo e di dialogo con Gesù vivo.

AZIONE CATTOLICA**Convegno diocesano di inizio anno**

Nei giorni 25 e 26 settembre prossimi, presso il Centro Sociale "Sacro Cuore" in Terlizzi, si svolgerà il convegno diocesano di inizio anno, che recupererà alla riflessione comune alcuni temi previsti per il mancato campo diocesano.

In vista dell'appuntamento, la Presidenza diocesana ha promosso due incontri cittadini in cui sono stati messi a tema alcuni punti sintetizzati in una lettera diffusa tra i Consigli parrocchiali. Vi si denota la generale "situazione di rilassamento" che caratterizza l'AC e non solo, visti alcuni appuntamenti diocesani poco partecipati dalle realtà parrocchiali; il ruolo dell'AC diocesana quale "realtà ecclesiale presente sul territorio diocesano che deve far da stimolo"; la concentrazione di "troppi impegni" che gravano su poche persone; le "troppe sovrapposizioni con le proposte del centro diocesano".

In conclusione la Presidenza paventa il rischio di una associazione che "rischia di divenire un soggetto nebuloso che snatura la sua vocazione a favore della sola realizzazione di attività o di animazioni che tendono all'autoreferenzialità".

Questioni importanti che devono stare a cuore all'intera comunità diocesana all'inizio dell'anno assembleare.